

# Affidata a due gay Pasticcio a Bologna

*Una bimba di 3 anni al centro della decisione choc del giudice, contestata dalla procura*

**Abita a Parma ed è figlia di stranieri. Il procuratore Pastore: forse non rispettata legge sull'affido. Il magistrato: no, i genitori sono d'accordo. Ma negli atti non tutto sembra chiaro**

DA BOLOGNA CATERINA DALL'OLIO

**È** di Parma, di famiglia straniera, la bimba di tre anni affidata, su segnalazione dei servizi sociali, a una coppia di cinquantenni omosessuali. In questa città emiliana ha vissuto prima con la mamma e la zia, il papà completamente assente perché sempre in Belgio per lavoro, poi, da luglio scorso, con gli «zii», i due amici della mamma tanto affezionati alla piccola da accettarla in affido. Il provvedimento è stato emesso dal giudice tutelare, poi impugnato dalla Procura minorile di Bologna e, infine, ritenuto corretto e messo in pratica dal Tribunale minorile del capoluogo. Insomma, tutto l'opposto di una procedura filata liscia. Il primo problema dell'atto del giudice risiede nell'articolo 2 della legge sull'affido che, secondo la Procura minorile, non è stato rispettato. «C'è poca trasparenza perché la legge prevede che si dia preferenza a famiglie che abbiano altri figli minori – spiega il procuratore capo Ugo Pastore –. Dovendo fare una scelta, bisogna dare la precedenza a nuclei familiari di questo tipo. Ma, riguardo al caso di cui stiamo

discutendo, non si capisce se questa possibilità sia stata valutata o meno. Noi abbiamo impugnato il provvedimento perché, a nostro parere, non vi si danno sufficienti garanzie che l'articolo 2 sia stato rispettato. La faccenda dell'omosessualità, sia chiaro, non ci riguarda». Per il tribunale minorile invece l'omosessualità conta, eccome. Ma, si legge nelle motivazioni, come sottolineatura quasi positiva. Il fatto che «i due componenti del nucleo abbiano il medesimo sesso non può considerarsi ostativo. Ciò anche tenuto conto che, in assenza di certezze scientifiche – si spinge a scrivere il giudice – o dati di esperienza, costituisce mero pregiudizio la convinzione che sia dannoso per lo sviluppo del bambino il fatto di vivere in una famiglia incentrata su una coppia omosessuale». E, in un

passaggio precedente, lo stesso magistrato si era spinto a riflettere sul concetto di famiglia nella legge sull'affido, arrivando a concludere come - a suo parere - il legislatore non abbia imposto vincoli troppo stretti. Benvenute, quindi le coppie

gay.

Inoltre, spiegano ancora i giudici, i due uomini cui è stata affidata la bimba hanno avuto il consenso di entrambi i genitori. E questo, per il Tribunale, è stato sufficiente a stabilire la priorità. E qui sta il secondo inghippo: «Il primo atto – continua Pastore – non riportava la firma del padre, ma solo quella della madre. Difficile pensare, quindi, a un consenso pieno». E poi c'è il fattore «coppia». «Le persone a cui è stata affidata la piccola sono, davanti alla legge, due singoli, e come tali possono essere i destinatari di un affido – ha spiegato la fonte del Tribunale minorile –. Sarebbe valsa la stessa cosa per due fratelli, due amici e via dicendo». La legge sulla materia, infatti, prevede che genitori affidatari possano essere coppie sposate (meglio se già con altri figli minorenni in casa), comunità di tipo familiare (formate da due persone che assolvano alla funzione di genitori) o anche single. Purché siano garantiti al bambino "benessere e serenità". Visto che l'affido può essere fatto anche da un singolo, che problema c'è se i

singoli, come in questo caso, sono due? «Peccato che sul provvedimento ci sia scritto nero su bianco "coppia" – continua Pastore –. I due sono stati considerati come coppia, non come singoli individui. Altra incongruenza». C'è poi da sperare che i due genitori stranieri abbiano capito bene il senso del provvedimento che hanno firmato. Questa bambina per due anni vivrà con due signori «che convivono da tempo –



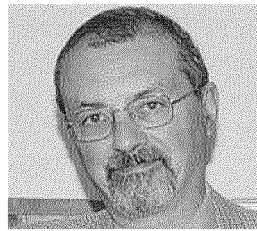
continua la fonte interna al Tribunale – hanno un lavoro stabile e un reddito sostanzioso. In più, visto che la piccola ha vissuto in un ambiente prettamente femminile, si è pensato che il bilanciamento con una forte componente maschile potesse portare giovamento». «Per ora ci atteniamo alla decisione del Tribunale minorile – conclude Pastore –. I giudici hanno stabilito che il provvedimento è giusto e noi ne prendiamo atto». Sulla vicenda è intervenuto anche il vicario generale della diocesi di Bologna, monsignor Giovanni Silvagni, secondo cui il tema non è la condizione omosessuale, ma il miglior bene possibile di questa bambina».

## il bioeticista

# «Mancherà la complementarietà tra figura maschile e femminile»

DI ALESSANDRA TURRISI

«È importante che questa bambina cresca in un contesto di amore e sicurezza, ma certamente i due affidatari non potranno offrire la figura maschile e quella femminile di cui i bambini hanno bisogno». Salvino Leone, medico palermitano, presidente dell'Istituto di studi bioetici "Salvatore Privitera", analizza con cura la vicenda di Bologna, senza estremismi, pescando anche nelle esperienze di conoscenze personali.



**Leone: nella psicologia della piccola rischio di anomalie che oggi non possiamo prevedere**

**Professore, che conseguenze può avere su un bambino il fatto di crescere con una coppia genitoriale di persone dello stesso sesso?**

Se l'essere gay si considera una variante normale della sessualità, tutto è normale, ma se si pensa che si tratti di una variante "anomala", è chiaro che si deve tenere presente la psicologia del bambino, che non potrà avere come esempio il modello maschile e quello femminile. Mancherà certamente qualcosa nella sua crescita. Nel corso dello sviluppo del bambino ci potrebbero essere anomalie che oggi non possiamo prevedere.

**Ma ci sono bambini allevati anche da genitori single o vedovi, oppure cresciuti in collegi maschili o femminili. Anche in questi casi ci possono essere ripercussioni psicologiche?**

Certo che accade, ma in questi casi si tratta di situazioni accidentali, non diffuse. Poi dobbiamo sempre capire se il fatto che si tratta di gay sia rilevante o irrilevante, perché, se è rilevante, una decisione del genere legittima progressivamente una situazione "anomala".

**Quale messaggio passa all'esterno con questo affido particolare?**

Che tutto è possibile. Se passa il fatto che essere coppia gay è semplicemente una variabile, tutto sarà possibile, compreso il matrimonio e l'adozione. Se diventa irrilevante il fatto di essere maschio o femmina, anche le quote rosa non hanno più senso, anche la difesa dei diritti della donna non ha più motivo di esistere.

**E invece il maschile e il femminile hanno rilevanza ancora oggi**

Il maschile e il femminile hanno un senso profondo, insito nella stessa natura dell'uomo. Maschio e femmina sono complementari anche dal punto di vista fisico. C'è una dualità che è complementarietà insita nella creatura umana e in Dio. Non dimentichiamo che il termine "ruah", spirito in ebraico, è femminile, cioè l'atto generativo di Dio è femminile.

**Quale errore non bisognerà fare accompagnando la crescita di questa e di altri bambini in situazioni simili?**

Non bisognerà farli sentire diversi dagli altri. Bisognerà trovare il modo giusto di parlare anche agli amichetti. Questo modo di ragionare produrrà, però, inevitabilmente, una graduale normalizzazione. Con tutti i rischi già accennati.

## l'avvocato

## «Bisogna vigilare. Non sia un passo verso l'affidamento definitivo»

DI NICOLETTA MARTINELLI

«**P**er qualcuno è un pregio, per altri un difetto. Fatto sta che l'Italia è rimasta uno dei pochi Paesi, anche in Europa, a fare da barriera all'idea che la famiglia non sia quella naturale, composta da un uomo e da una donna». Anna Galizia Danovi, avvocato, presidente del Centro per la riforma del diritto di famiglia, sa - «per esperienza diretta», specifica - che al Tribunale dei minori di Bologna ci sono persone scrupolose e attente. Che abbiano affidato una bimba di tre anni a un uomo che vive con un altro uomo la stupisce, ma non troppo: «È probabile che i giudici, considerando la relazione già stabilita dalla piccola con almeno uno di loro, abbiano deciso che per lei fosse questa la soluzione meno traumatica».

**Quindi tutto bene?**

Non proprio. Il bene della bambina è senz'altro il fine a cui tende questa decisione. Resta però da stabilire se non si apra una falla pericolosa nel sistema. Mi lascia perplessa che si scavalchi, oggi sempre più prepotentemente, il senso più intimo della famiglia, della normalità della vita. È come se l'uomo volesse far diventare naturale ciò che è totalmente innaturale.

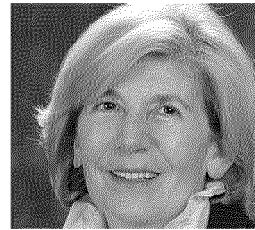
**Cioè non basta cambiare nome alle cose per cambiarne anche la sostanza?**

Speriamo, sebbene a forza di insistere... Sono moltissimi i precedenti di bambini che vivono per sentenza con genitori omosessuali. Capita per le coppie che si separano quando, solo in seguito alla separazione, il coniuge collocatario instaura una relazione con un partner dello stesso sesso. In numerosi casi il tribunale non ha ritenuto che ciò fosse un elemento di modifica che intaccasse l'assegnamento condiviso e la collocazione del minore. **Non vede nessun rischio che questa vicenda bolognese venga strumentalizzata?**

Il rischio c'è eccome. Se i presupposti sono quelli del bene della bimba, bisognerà che vengano fatti tutti i controlli possibili per verificare che questo bene si realizzi, deve essere tenuta ferma la provvisorietà della circostanza. Tutto cambia, se questa situazione si rivelerà un grimaldello per ottenere un affidamento definitivo. D'altro canto, a questo problema si è ben sensibilizzata la Procura di Bologna che ha lamentato la possibilità che si aprisse il fianco a un superamento della legge e del suo significato centrale.

**Cioè ridare famiglia a chi ne è privo.**

Ovviamente. Certo, non dando vita a una situazione come quella qui descritta ma garantendo ai minori una famiglia con un padre e una madre, preferibilmente con altri fratelli.



**Danovi: sempre più prepotentemente si scavalca il senso più intimo della famiglia e della normalità della vita**

## le reazioni

### Forum e Scienza & Vita: «Così trionfa l'ideologia di genere»

**È** la vittoria dell'ideologia del "genere". Che diventa «criterio unico anche per scelte che dovrebbero tenere unicamente conto del benessere del minore». Durissima la reazione del Forum delle associazioni familiari alla decisione del Tribunale dei minori di Bologna. «Di sicuro il bene per la bambina sarebbe stato, una volta accertata l'impossibilità di rimanere coi genitori naturali, essere accolta da una famiglia preparata e selezionata come idonea a ricevere un minore in affidamento temporaneo», ha commentato il presidente Francesco Belletti.

In realtà, spiegano Paola Ricci Sindoni e Domenico Coviello, presidente e copresidente dell'associazione Scienza & Vita, «questo affidamento riveste un chiaro valore simbolico e l'enfasi nella divulgazione del fatto avviene esplicitamente con l'intento di dare un preciso segnale alla politica che si trova a confrontarsi sul tema delle unioni omosessuali». Ancora una volta «si tenta di introdurre surrettiziamente per via giudiziaria ciò che il legislatore non ritiene opportuno prevedere». Critico anche il giudizio di Giovanni Ramonda, responsabile generale della Papa Giovanni XXIII: «Non vogliamo discriminare le persone a cui la bimba è stata ma affermare con forza che va messo sempre al centro il diritto di ogni bambino di crescere in una vera famiglia». E Paola Binetti, deputata Udc-Sc, giudica «un torto alle famiglie che si sottopongono ad un processo di valutazione» la scelta di Bologna. Plauso per la sentenza arriva invece dall'Arcigay: «Quanto successo a Bologna dovrebbe essere normale. Il tribunale ha fatto un passo importante, con la decisione che ha preso ha detto che la bimba può essere affidata a persone che fanno coppia stabile, che si trovano in una famiglia».